

— | NAPOLI FESTIVAL | —

Nel paese del sole piove sulle "Troiane"

dal nostro inviato
RITA SALA

NAPOLI — Un'onda di pioggia battente, impietosa, capace di allagare in pochi minuti lo spazio scenico allestito nel cortile di Palazzo Fuga (il Real Albergo dei Poveri voluto da Carlo III di Borbone per ospitare gli indigenti del Regno di Napoli) ha impedito l'altra sera a *Le Troiane* di Euripide, nell'allestimento di Annalisa Bianco e Virginio Libertì, di andare in scena nella prima giornata del Napoli Teatro Festival Italia. Lo spettacolo, con gli attori della Compagnia Europea costituita da artisti di cinque diverse nazioni (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Belgio), ha avuto il suo debutto solo ieri sera alle 22, al chiuso, sul palcoscenico del Teatro Mercadante. Meteorologia permettendo, la location approntata all'Albergo dei Poveri riceverà la messiscena, sulla quale molto punta la prima edizione del Festival napoletano, solo a partire da dopodomani, e fino a domenica. Viaggio a vuoto (teatralmente parlando) per il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Sandro Bondi, e per le molte autorità raccolte a Palazzo Fuga, assieme ad artisti come Toni Servillo, Lina Sastri, Piero Maccarinelli, nell'intento di tenere a battesimo la rassegna progettata e diretta da Renato Quaglia. Il pubblico "straniero" ha comunque apprezzato la grandiosità, restituita all'edificio borbonico dai restauri comunali degli ultimi anni, che l'Albergo dei Poveri, progettato nel 1751 dal fiorentino Ferdinando

Fuga, sfoggia e impone, con i suoi centomila metri quadrati di superficie e la facciata monumetale, lunga oltre trecentocinquanta metri, affacciata su via Foria.

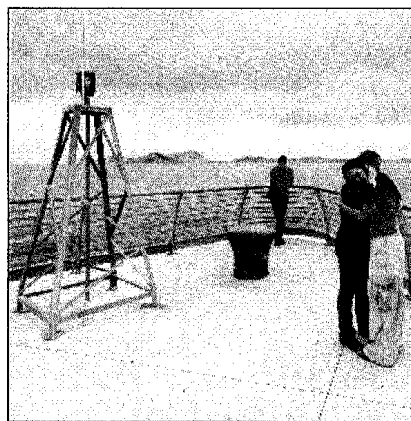
Sono regolarmente andati in scena, invece, gli altri quattro appuntamenti previsti dal certellone. All'Auditorium "Domenico Scarlatti" della Rai di Napoli si è visto

Sin Sangre, di Alessandro Baricco, allestito dal cileno Juan Carlos Zagal: una performance di cinema nel teatro, e viceversa, pensata e realizzata per estrapolare dalla memoria collettiva, evidenziandole, due quintessenze quali la terra natia e la storia.

Al Madre, il Museo d'arte contemporanea, ha debuttato nel tardo pomeriggio *England*, testo del drammaturgo inglese Tin Crouch già rappresentato a Edimburgo la scorsa estate. Nella versione italiana per il Napoli Festival, la regia è di Carlo Cerciello. Solo una quarantina gli spettatori previsti per ogni recita, a fronte di una vera e

propria calca di gente, soprattutto giovani, che premevano l'altroieri per entrare. Paolo Coletta e Mercedes Martini interpretano rispettivamente i ruoli di un collezionista-mercante d'arte e della sua giovane compagna. Reciteranno la pièce, che tratta il lacerante contrasto fra la malattia che colpisce il personaggio femminile e l'incapacità dell'uomo di accettare l'imperfezione fisica, ogni sera in un luogo differente, sempre e comunque legato all'arte.

Silvio Orlando, nella chiesa barocca della Certosa di San Martino, ha nel frattempo dato voce (per l'interessantissimo progetto di orazioni celebri "da ripensare" che il Festival ha titolato *Assedio delle Ceneri*) *L'inventario dei beni temporali*, del poeta barocco Giacomo Lubrano. A partire dalla mezzanotte, infine, al "Sannazzaro" di via Chiaia, *Cabaret Burlesque*, che vede coinvolta in numeri audaci, legati alla scienza dello strip-tease, anche una scatenata Marisa Laurito. Sono "dodici notti dodici", firmate da Kitty Hartl, che mettono in passerella, assieme a Marisa, sei star nel *new burlesque* americano, cinque femmine e un maschio. I siparietti? Universi fantastici o parodistici, curati in ogni particolare, danno cornice a "tipi" che si legano alla tradizione del burlesque dei decenni d'oro, i Trenta, Quaranta e Cinquanta. Lo show funziona a meraviglia. Come un dessert dopo il temporale.



"Vedrai andrà tutto bene" in scena al Festival

